

Qui, il presidente e amministratore delegato di Facebook, Mark Zuckerberg, 34 anni. Sotto, una protesta a Washington, negli Stati Uniti, contro le "fake news", le notizie false credute vere che si diffondono sui social.



Questa Internet è la FINE DEL MONDO

Siamo convinti che Facebook, Google e gli altri giganti del web non siano responsabili delle informazioni che veicolano. Ma non è così, sostiene il giornalista Christian Rocca. E nel suo saggio **Chiudete Internet**, di cui qui anticipiamo un brano, spiega che per non essere più manipolati dalla dittatura dell'algoritmo dobbiamo regolamentare al più presto le grandi piattaforme digitali

DI Christian Rocca*



Internet è la più grande innovazione della nostra epoca, ha cambiato in meglio la nostra quotidianità, facilitandola e arricchendola, offrendo opportunità di sviluppo e di conoscenza inaudite, così come di ricchezza e di divertimento, ma ora che il Web è diventato adulto e che i social network vivono un'adolescenza turbolenta è arrivato il momento di fare un bilancio anche delle conseguenze meno radiose della rivoluzione digitale. Non sono un reazionario, sono un beneficiario della società libera e un entusiasta consumatore dell'economia digitale, considero patetici gli appelli neoluddisti a uscire da Facebook o a boicottare Uber, sebbene talvolta ne sia tentato io stesso. Sono un adepto della religione globalista secondo cui l'innovazione tecnologica e l'apertura della mente e delle frontiere fanno parte di quell'arco dell'universo che non può che tendere inesorabilmente verso il progresso.

GLI ARGOMENTI CATASTROFISTI PERÒ SONO ECLATANTI e non bisogna essere reazionari per accorgersi che l'ideologia dell'algoritmo, l'abuso e la manipolazione dei dati personali e le tecniche di persuasione digitali stiano modificando comportamenti, abitudini e tessuto sociale del mondo occidentale. La lista delle recriminazioni è lunga: il disordine creato da WikiLeaks negli apparati diplomatici e di sicurezza, la videosorveglianza come strumento di repressione e di abolizione della privacy, l'automazione che riduce i posti di lavoro tradizionali, le ideologie politiche sostituite da algoritmi che pescano il "sentiment" sulla Rete.

A MINACCIARE SERIAMENTE LA SOCIETÀ CONTEMPORANEA, e a far emergere nuovi diritti digitali ancora negati, è l'idea che Google, Facebook e i social network siano piattaforme neutre, né editori multimediali né infrastrutture tecnologiche né fornitori di servizi di pubblica utilità, e per questo non siano responsabili delle informazioni che veicolano, delle attività che vi si svolgono e dei disservizi che causano all'interesse generale. È un'idea sbagliata e pericolosa.

LA DITTATURA DELL'ALGORITMO, la trasformazione dell'utente in prodotto, anzi in cavia da spingere a comportarsi in un determinato modo, assieme allo smembramento dei corpi intermedi della società, hanno indebolito il discorso pubblico dell'Occidente e il risultato è la crisi della democrazia rappresentativa e liberale. La conseguenza è il grande caos globale che stiamo vivendo. La Brexit, l'elezione di Donald Trump, l'ascesa dei populisti in Italia, le proteste di piazza in Europa, il ritorno dei nazionalismi, ma anche la ritrovata centralità strategica della Russia di Vladimir Putin e la rinascita di leadership autoritarie e illiberali in giro per il mondo, sono la risposta politica all'impatto della rivo-

luzione digitale sulla comunità globale. Se vogliamo ampliare la sfera di libertà, anziché restringerla, dobbiamo ricostruire un tessuto culturale e politico cancellato dall'indebolimento dei corpi intermedi. Non è una questione ideologica. Non servono interventi di ingegneria sociale. Per ritrovare un minimo di decenza civile è necessario regolamentare i disintermediatori.

OGGI IL MODELLO DI BUSINESS È QUESTO: in cambio della gratuità dei servizi offerti, i grandi colossi della Rete succhiano agli utenti le informazioni personali, sia quelle consegnate liberamente sia quelle dedotte dai loro comportamenti; e per utilizzare in modo profittevole queste informazioni personali, Google, Facebook e tutti gli altri intrappolano gli utenti dentro una "Skinner box" virtuale, una di quelle gabbie da esperimenti per topi grazie alle quali gli scienziati sono in grado di anticipare le scelte delle cavie e addirittura di determinarle in base agli stimoli trasmessi. Noi siamo le cavie, i social sono la scatola, gli algoritmi sono in grado di anticipare le nostre mosse, le fake news sono gli stimoli, le piattaforme sono quelle che vendono la possibilità di farci cambiare comportamento.

LA SCATOLA È IL MECCANISMO DECISIVO PER LA MANIPOLAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA A FINI ELETTORALI, perché consente di cucire sartorialmente le fake news intorno a un target specifico di elettori, chiusi dentro la Skinner box del loro social network di riferimento, in modo da indirizzarli a comportarsi nel modo desiderato. Una relazione del Senato americano ha raccontato come la fabbrica di troll russi di San Pietroburgo che ha attaccato le elezioni del 2016, e poi anche quelle del 2018, abbia creato notizie false in quantità industriale da distribuire via social network a quella fascia di elettori, individuata dagli algoritmi, che pensava di poter convincere a votare a favore di Trump o contro Hillary Clinton. I servizi russi hanno spaventato gli elettori bianchi di alcune contee del Sud degli Stati Uniti diffondendo l'allarme infondato di una mobilitazione armata da parte degli attivisti di Black Lives Matter. L'obiettivo era quello di portare la comunità bianca a credere che il Paese stava cambiando in modo troppo radicale e che soltanto uno come Trump avrebbe potuto salvarlo.

LA SFIDA DEL NOSTRO TEMPO È QUELLA DI TROVARE UN MODO DI REGOLAMENTARE LE GRANDI PIATTAFORME DIGITALI, così come si è fatto in passato con i mezzi di comunicazione di massa e con le telecomunicazioni, o con l'energia e le infrastrutture, altrimenti non ci saranno più rimedi contro la fine del mondo, del mondo come lo abbiamo conosciuto, se non quello paradossale di invocare la chiusura di Internet. ■

*giornalista e scrittore, è autore di **CHIUDETE INTERNET - Una modesta proposta**, pubblicato da Marsilio.